

I COMMENTI Soddisfatto Andrea Monti (Lega): «Un passo atteso da tempo: sarà la più grande azienda socio sanitaria lombarda»

La bocciatura di Ponti (Pd): «Deludente, manca un documento di indirizzo»

Pareri discordi tra i consiglieri regionali brianzoli dei diversi schieramenti sul progetto della nuova Asst dell'assessore Gallera. «Deludente» ha commentato il consigliere regionale del Pd Gigi Ponti (foto). «In 12 mesi, il tavolo di lavoro dell'assessore Gallera è stato capace di presentare solo qualche slide con una proposta che dovrebbe rimediare alle tante mancanze del sistema sanitario, riorganizzare unitariamente la Provincia di

Monza e Brianza e rilanciare gli ospedali brianzoli, in particolare quello di Desio. Una riorganizzazione di cui la tragica emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha reso più evidente la necessità. Senza un documento di indirizzo e nessuna certezza dei tempi di realizzazione diventa difficile non solo valutare ma anche cogliere i reali cambiamenti che ci saranno nel prossimo futuro». Il Pd contesta il mancato coinvolgimento di sindaci e sindacati, che il partito chiede per le

prossime fasi, perché «nessuno può accettare di trovarsi di fronte a un atto immodificabile». E ancora: «Nulla è stato detto sul rafforzamento della sanità territoriale. Il tema è stato rimandato al prossimo futuro. Troppo poco per definire questo un progetto operativo adeguato alle giuste aspettative dei brianzoli». È soddisfatto, invece, Andrea Monti, vice capogruppo della Lega al Pirellone: «Abbiamo la conferma definitiva - afferma Monti -, dal primo gennaio nascerà



l'Asst Brianza, un passo atteso da tempo, un nuovo riassetto che sarà occasione e al tempo stesso una sfida per valorizzare Desio e tutti i presidi della Provincia. Una sfida, perché saremo la più grande Asst della Lombardia. Auspichiamo che la prossima riforma della Sanità lombarda, unitamente a questo nuovo assetto territoriale, possa rappresentare un'evoluzione positiva a vantaggio dei cittadini». ■ P.Far.

CAMBIA LA MAPPA DELLA SANITÀ

di Paola Farina

Dal primo gennaio, l'ospedale di Desio lascerà l'Asst di Monza per tornare con Vimercate e dare vita all'Asst Brianza, che servirà un bacino d'utenza di 700 mila abitanti. Il piano di revisione della mappa della sanità brianzola è stato presentato ufficialmente dall'assessore regionale al welfare Giulio Gallera, che ha diffuso una nota dopo aver incontrato i consiglieri regionali di Monza e Brianza. La Regione Lombardia ha annunciato la creazione per Desio di sei nuove unità complesse con altrettanti primari e un piano di assunzioni. Le modifiche sono legate anche al progetto di trasformazione del San Gerardo di Monza in Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. «La nuova Asst della Brianza, prevista dalle normative regionali a seguito dell'avvio del percorso di trasformazione in Irccs del San Gerardo, garantirà la valorizzazione e un alto livello qualitativo delle prestazioni in tutti i presidi ospedalieri: saranno istituiti sei nuovi primariati all'ospedale di Desio e avviati i relativi concorsi, verrà rafforzato l'apparato amministrativo e garantito uno stretto rapporto con l'università e con il territorio» ha detto Gallera. «Questo percorso nasce su preciso mandato del Consiglio regionale - ha affermato l'assessore regionale - e si è sviluppato attraverso 54 incontri». L'ospedale di Desio, dunque, si staccherà da Monza e andrà a formare la nuova Asst della Brianza insieme alle strutture sanitarie e socio-sanitarie degli ex distretti di Carate Brianza, Seregno e Vimercate. Saranno stanziati quasi un milione e mezzo di euro, esattamente

Nasce l'Asst della Brianza Per Desio 1,5 milioni ma anche sei primariati

L'assessore regionale Giulio Gallera: «Undici posizioni aggiuntive in pianta organica». Dal primo gennaio bandi per le assunzioni



L'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera

1.487.891 euro, per l'istituzione a Desio di sei unità organizzative complesse per mantenere un livello adeguato di operatività, oltre il rafforzamento delle strutture centrali mediante la creazione di undici posizioni aggiuntive in pianta organica» ha detto Gallera. Lo stanziamento è previsto nei prossimi giorni, mentre dopo il primo gennaio 2021 saranno aperti i bandi di concorso per le assunzioni. Lo scenario futuro, si legge nel documento tecnico dell'attuazione della Asst Brianza, è quello "dove i due presidi di Vimercate e Desio (affidenti entrambi alla nuova ASST della Brianza) diventano gli ospedali di riferimento, rispettivamente per l'area est e l'area ovest della provincia di Monza e della Brianza, con al centro il futuro IRCCS San Gerardo di Monza. In questo scenario, andranno poi rimodulate le sinergie sia tra tutti i presidi ospedalieri che tra ospedali e territorio, elaborando rapporti, processi, strumenti innovativi per creare una rete allargata sanitaria, sociosanitaria e sociale moderna e orientata ai bisogni del cittadino e alla continuità dell'assistenza in senso complessivo" ■

REAZIONI Buonvicino: «Non è questione di confini»

Il Cob: «Un nuovo modello Occorrono sinergie tra la medicina territoriale, ambulatoriale e specialistica»

«Non siamo stati coinvolti nella cabina di regia regionale per il passaggio dell'ospedale di Desio dalla Asst di Monza a Vimercate» afferma Paola Buonvicino (foto) assessore alle politiche sociali del comune di Desio, intervenendo ad un incontro online sulla sanità, promosso dal Pd cittadino. «Serve un cambiamento di baricentro: non è una questione di confini. Ci aspettava-

mo una Asst ovest e una Asst est, con i due poli di Desio e Vimercate. Invece, l'accorpamento generalizzato, dal mio punto di vista, è troppo grosso e non potrà occuparsi a pieno titolo del territorio». A monitorare la situazione c'è anche il Cob, il Comitato Ovest Brianza, nato subito dopo la riforma sociosanitaria del 2015, per chiedere il ritorno di Desio con Vimercate, «a condizione



che Desio non sia la Cenerentola di turno». Il comitato sta preparando una proposta. «L'obiettivo è fare della nuova Asst Brianza un modello di sanità integrata ed efficiente, con sinergie tra medicina territoria-

le, ambulatoriale specialistica e quella clinica ospedaliera» spiega Francesco Sicurello membro del Cob e presidente dell'istituto e associazione di telemedicina. «Gli ospedali di Desio, Carate e Vimercate devono essere idonei ad affrontare bisogni sanitari acuti ed essere dotati di Pronto Soccorso, divisione di cardiologia per infarti e di stroke unit per gli ictus. Gli ospedali di Seregno, Giussano, Besana, Lissone potranno occuparsi di patologie croniche e di riabilitazione. Insieme alla rete dei poliambulatori specialistici, da rafforzare ed integrare con i medici di base, potranno ricostituire la medicina territoriale che esisteva più di 20 anni fa, prima che venisse smantellata con la riforma Formigoni». ■

AVVENIRE

LA DENUNCIA

Rancati (Cisl): «La sicurezza anti-contagio nelle aziende è una priorità ma non è stata affrontata come tale. Pochissime le società che hanno risposto alla "check-list" di valutazione dei protocolli di prevenzione»

Morti sul lavoro: sette su dieci sono causati dal coronavirus

SIMONE MARCER

Il lavoro non c'è. In compenso, sempre grazie al Covid-19, aumentano gli infortuni sul lavoro. Nei primi nove mesi infatti, ci sono stati 86 incidenti mortali in più dello stesso periodo dell'anno precedente (204 in totale i morti sul lavoro da gennaio a settembre 2020). Più del 70% dei morti totali sul lavoro nel 2020 in Lombardia, stando ai dati Inail, si deve al Covid-19. Gli infortuni per la stessa causa sono invece 22.119, pari al 33% del totale nazionale (pur con tutte le difficoltà che comporta dimostrare il nesso di causalità tra ambiente lavorativo e causa del contagio); 137 infine gli infortuni mortali, sempre per il coronavirus. I settori più colpiti sono sanità e assistenza sociale e, altro dato di rilievo, più del 72% dei casi riguarda le donne.

Dati che arrivano fino all'inizio della seconda ondata (ottobre), e che mettono una pietra tombale sulla questione se il lavoro sia o meno uno degli ambienti a maggior rischio di trasmissione del virus. Lo è. La domanda, alla luce di queste evidenze, è semmai, se si sia fatto abbastanza per la prevenzione. «I dati dell'Inail ci dicono che un terzo delle denunce di infortuni è per il Covid, in ambiente di lavoro; e che la sicurezza anti-contagio sul posto di lavoro è priorità che non è stata affrontata come tale. E tra l'altro, per dare un quadro reale, bi-

infortuni con quello delle ore lavorate, crollato rispetto agli anni precedenti», sostiene Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia. Lo scorso maggio, i sindacati hanno chiesto e ottenuto da Regione Lombardia di introdurre una check-list per valutare i protocolli aziendali di sicurezza anti-contagio. Il bilancio, sei mesi dopo, è di 545 accessi alla lista di controllo e di 169 schede compilate, su circa 466mila imprese lombarde (perlomeno quella era la cifra prima che si abbattesse lo tsunami coronavirus). Quando si trattò di introdurre il sistema di controllo che prevedeva una serie di domande per capire se erano state predisposte le misure di prevenzione sul rischio di contagio (dispositivi di protezione indi-

viduale, regolamentazione dell'accesso di terze parti, spostamenti all'interno dell'azienda, sanificazione), i datori di lavoro chiesero e ottennero che la check-list fosse facoltativa e non obbligatoria.

Di conseguenza sono arrivate rare risposte dalle aziende, spesso anche poco rassicuranti. «Dalle schede emerge che spesso è data risposta negativa sulle misure di distanziamento; non sono state trovate soluzioni tecniche né organizzative, né sono stati forniti dispositivi di protezione - denuncia Rancati -. Siamo in una situazione in cui la Regione, a parte subissare di delibere, ha mancato nella sorveglianza. La Lombardia investe in prevenzione meno del 5% del fondo sanitario». Negli ultimi vent'anni

i dipartimenti prevenzioni delle Ats lombarde hanno visto il personale dimezzarsi, scendendo da 4.100 operatori nel 1999 a 2.250 unità nel 2017. Il risultato è che nell'anno del Covid, per quanto riguarda i controlli, a fine ottobre non sono stati ancora raggiunti i livelli essenziali di assistenza (Lea) che il servizio sanitario è tenuto a dare. Il minimo per la Lombardia, secondo i Lea, dovrebbero essere 23.339 controlli in azienda (su 466.000 ditte, il 5%). Al 31 ottobre i controlli sono stati 19.707, di cui 11.027 con ispezione; 2.588 i controlli sui protocolli anti-contagio, che hanno dato esito negativo nel 13,3% dei casi. Ora i sindacati chiedono che la check-list diventi un atto normativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIORNO Monza resta sotto pressione, Vimercate respira

Alparone: «Abbiamo 3 sessioni operatorie al giorno, invece delle 30 abitualmente programmate»

MONZA

Scende ancora il numero dei positivi in provincia - ieri il bollettino si è fermato a quota 435 (il giorno prima i contagiati erano 666) - ma l'attenzione negli ospedali di Monza e Brianza resta alta.

A Monza l'emergenza non si ferma, il numero di ricoverati Covid resta altissimo: 401, dei quali 296 in città e 105 a Desio, a Vimercate invece la pressione si allenta e in corsia si respira un cauto ottimismo.

Dopo settimane di piene i dati confermano la tendenza alla stabilizzazione. Ma è al San Gerardo che la situazione è ancora critica e c'è un numero che lo racconta insieme agli altri: «Abbiamo 3 sessioni operatorie al giorno, invece delle 30 abitualmente programmate: dieci volte meno - spiega il direttore generale Mario Alparone -. I degen- ti sono tantissimi, siamo molto lontani dal ritorno alla normalità. Ringrazio le strutture che hanno accolto parte dei nostri malati e l'esercito che è venuto a darci una mano».

Proprio ieri, il direttore ha incontrato i militari per un saluto e un confronto su come procedere.



Il direttore generale Mario Alparone ha incontrato i militari arrivati a dare una mano

A Vimercate i casi scendono a 183 (-9), dei quali 8 in terapia intensiva e 60 in assistenza respiratoria, a Carate sono 54 (-4), 43 in condizioni critiche - nel complesso fra i due poli sono 237 (-13), mentre medici e infermieri contagiati o in quarantena sono 87, qualche giorno fa erano 111.

È il quadro che fa dire che il peggio è passato. L'Asst ricorda quanto sia importante isolare il virus e rilancia la procedura dell'esito online del tampone per accorciare i tempi e cominciare, se è positivo, l'isolamen-

to, oppure, in caso contrario, ottenere l'attestazione per il rientro nella collettività.

Per l'accesso bastano pochi passaggi. Il primo è aderire alla soluzione via Internet quando si prenota il test, poi ci si deve autenticare sul sito del fascicolo sanitario elettronico della Regione. Per portare la pratica a buon fine servono codice fiscale, tessera sanitaria e il numero di cellulare «il procedimento è assolutamente sicuro - sottolinea l'Azienda - l'obiettivo, facilitare la vita a tutti».

Bar.Cal.